

CCXXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 1951**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

«Interpellanza Costa sulla crisi del pecorino e sue gravi ripercussioni sull'economia sarda». (513)

«Interrogazione urgente Colia concernente assegnazione case impiegati statali in Cagliari». (514)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo per l'incremento delle comunicazioni nel Meilogu». (515)

«Interpellanza urgente Pirastu sulla nomina del Capo Ufficio stampa della Regione». (516)

«Interrogazione Contu concernente l'emblema della Regione». (517)

«Interrogazione urgente Melis - Dessanay - Serra - Contu - Sanna - Torrente - Pirastu sull'assunzione di disoccupati in occasione della visita nel Sarrabus del Presidente della Repubblica». (518)

«Interrogazione urgente Gardu concernente l'immediata riparazione di alcune strade vicinali nel Comune di Oliena». (519)

Sull'ordine del giorno.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, informa il Consiglio di essere disposto a rispondere nella seduta di giovedì prossimo all'interrogazione urgente Melis - Dessanay - Serra - Contu - Sanna, - Torrente - Pirastu sui licenziamenti degli operai del Sarrabus, e all'interpellanza Pirastu sulla nomina del Capo Ufficio stampa della Regione. Propone, inoltre, di inserire all'ordine del giorno della tornata la discussione delle proposte di legge nazionale numero 5 e numero 6, che sono della massima urgenza.

COLIA (P.S.I.) lamenta che due sue interrogazioni, presentate oltre quattro mesi or sono, non siano state ancora iscritte all'ordine del giorno.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che anche a queste interrogazione risponderà nel corso della presente tornata.

MELIS (P.S.d'A.), premesso di aver rilevato come nell'ultima seduta anche il Presidente abbia partecipato alla votazione in occasione dell'approvazione di un progetto di legge, comunica di aver presentato, assieme con altri consiglieri, un emendamento aggiuntivo al Regolamento interno, riguardante appunto il voto del Presidente. Prega che tale emendamento venga trasmesso quanto prima alla Commissione competente, per poi venir discusso con la massima urgenza dal Consiglio.

L'oratore rileva, infine, che il secondo punto dell'ordine del giorno è troppo generico e non si comprende bene che cosa voglia significare.

CASTALDI (D.C.), pur dichiarandosi favorevole alla limitazione del diritto di voto del Presidente, ritiene che la questione non sia urgente, nè ritiene opportuno trattarne ora, in quanto essa è collegata con una serie di altri problemi; ciò soprattutto in considerazione del fatto che all'ordine del giorno sono iscritti provvedimenti che interessano più profondamente l'Isola. Si dichiara pertanto contrario all'inclusione dell'argomento all'ordine del giorno della presente tornata.

DESSANAY (P.C.I.) si dichiara favorevole alla proposta Melis, osservando che il problema non è nuovo, essendo stato già discusso in sede di Regolamento.

PRESIDENTE dichiara di aver preso parte alla votazione del disegno di legge in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione perchè dalla discussione potè notare l'unanimità di consensi sul provvedimento; pertanto, gli era parso opportuno non far mancare neppure il proprio voto. Ritiene che il problema della partecipazione alle votazioni del Presidente del Consiglio non sia così urgente da non poter essere vagliato con l'attenzione e la serenità dovute.

MELIS (P.S.d'A.) prende atto delle dichiarazioni del Presidente.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta circa i gravi danni subiti dalle zone colpite dalla recente alluvione.

ASQUER (P.S.I.) rileva come i dati ufficiali abbiano confermato l'estrema gravità della situazione venutasi a creare in zone già duramente colpite dalla siccità. Non si deve, per questo, perdere la speranza nell'avvenire, poichè l'ultimo disastro potrebbe addirittura segnare l'inizio del riscatto di quelle popolazioni.

L'oratore prosegue dichiarando che in Consiglio da alcuni è stato affermato che tutto è andato bene per quanto riguarda gli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione, mentre da altri è stato detto che non

è stato fatto nulla. Egli riferirà sulla situazione che ha potuto constatare nel Gerrei e nel Sarrabus durante la sua visita.

Il 19 ottobre, alle ore 12, a San Nicolò Gerrei non era ancora passato alcun funzionario. Soltanto nel pomeriggio giunse l'ingegner Pisano dell'Assessorato dei lavori pubblici, che fu il primo a portare una parola di conforto e di speranza a quella popolazione. Alle 12 dello stesso giorno la strada che unisce il Gerrei al Sarrabus era ancora interrotta; così pure era totalmente isolata Villaputzu. A Ballao si verificò addirittura un episodio gravissimo. Giunse infatti una comunicazione telegrafica annunciante che la diga del Flumendosa era in pericolo. Il telegramma gettò il panico tra la popolazione, che abbandonò le abitazioni e si rifugiò sulla collina dove passò tutta la notte sotto una pioggia torrenziale. Ancora non si conosce l'autore della notizia allarmistica.

Villaputzu fu approvvigionata con gli aerei. Ma nessuno pensò che sarebbe stato molto più semplice gettare un ponte di barche attraverso il fiume. Vi fu soltanto un battello pneumatico di proprietà privata che mantenne le comunicazioni, ma in modo del tutto inadeguato. Secondo l'oratore, sarebbe bastato un reparto di marinai e di genieri per gettare in poche ore un ponte di barche. Quando si afferma che le autorità hanno fatto ciò che era in loro potere per venire incontro alle popolazioni colpite dall'alluvione si dice cosa inesatta. Si è forse cercato di fare le cose più difficili per dimostrare che le autorità avevano a cuore le sorti delle popolazioni, ma si sono tralasciate le cose più facili.

L'oratore dà atto al Presidente della Giunta che la Regione è intervenuta con tutti i mezzi a sua disposizione, per quanto inadeguati alla situazione. Uguale riconoscimento bisogna dare a tutti coloro che si sono prodigati per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite, ed una parola di riconoscenza va anche al Presidente della Repubblica per il suo gesto di solidarietà.

L'oratore prosegue affermando che è necessario abbandonare le critiche e le reprimende per studiare gli opportuni provvedimenti a favore delle zone colpite dall'alluvione. Per le abitazioni, l'oratore ritiene che sia opportuno dare la precedenza alla riparazione delle case danneggiate anzichè alla ricostruzione di quelle crollate. Se non si facesse così, anche le case danneg-

giate crollerebbero definitivamente. Il problema delle case non è, peraltro, il più preoccupante, perchè comporta una spesa che potrebbe aggirarsi sui cinquecento milioni. Bisogna però fare in modo che le case che verranno ricostruite siano abitazioni definitive, e non provvisorie. Inoltre, bisogna impedire che le case siano ricostruite dove erano prima. E' necessario sfollare i villaggi per avvicinare le abitazioni alle proprietà fondiari. Attualmente l'abitazione dell'agricoltore è troppo distante dal fondo e la famiglia non può partecipare ai lavori.

Tra i paesi colpiti, Gairo e Osini sono i più gravemente danneggiati. Essi devono essere ricostruiti, ma in altre località, precisamente sui terreni che quelle popolazioni sfruttano verso la marina.

Per le opere pubbliche è necessario seguire un criterio diverso da quello finora seguito. Vi sono opere pubbliche che nel giro di pochi anni sono state ricostruite diverse volte. Bisogna ricostruire i ponti calcolando il volume d'acqua che essi sono destinati ad affrontare anche in circostanze eccezionali. Inoltre, si deve provvedere alla bonifica delle montagne ed a tenere sgombri i corsi dei fiumi. E' necessario anche non ricostruire le strade lungo i corsi dei fiumi, ed erigere barriere atte a difendere i paesi dalla furia delle acque.

Cita l'esempio di S. Nicolò Gerrei, che nel 1940 subì gravi danni a causa di un nubifragio. In tale occasione si predispose un piano per la difesa del paese dalle acque. Ma, nonostante le pressioni e le sollecitazioni delle autorità locali, il piano non fu mai attuato. Nel 1946 un altro nubifragio mise in pericolo il paese e l'Amministrazione comunale sollecitò nuovamente, ma senza ottenere nulla di concreto. L'ultimo nubifragio ha anche messo a dura prova la stabilità del villaggio, ma è difficile che le autorità competenti si sveglino dal loro letargo.

Ma la situazione più grave, secondo Asquer, è quella verificatasi nell'agricoltura. Sono

stati invasi dalle acque 18 mila ettari di terreno, il che significa fame e miseria senza fine per intere popolazioni. E' necessario, per prima cosa, fare un censimento preciso per conoscere quali e quanti terreni sono stati rovinati. I progetti di legge predisposti o in via di predisposizione non tengono, però, conto del problema generale, ma tentano di risolvere solo aspetti particolari. Vi è un progetto di legge per il credito agrario, che prevede la restituzione della somma concessa in venti anni. Secondo l'oratore, sarebbe invece più opportuno concedere il prestito per trenta anni e far gravare sullo Stato almeno metà degli interessi dovuti dall'agricoltore.

Sono tutti problemi gravissimi, che la Regione non può affrontare con mezzi adeguati. Spetta allo Stato intervenire, inquadrando le sue provvidenze nel più vasto campo della rinascita isolana. La Sardegna deve iniziare, dal recente disastro, la sua rinascita. La Regione dovrebbe coordinare le varie provvidenze che verranno adottate sia dallo Stato che dalla Cassa per il Mezzogiorno e da altri enti. L'oratore ritiene che un apposito Assessorato potrebbe immediatamente studiare uno dei piani speciali previsti dall'articolo 8 e presentarlo allo Stato per il finanziamento. Tale Assessorato, che potrebbe essere quello dei trasporti — le cui competenze potrebbero passare a quello degli interni — dovrebbe studiare anche il problema della statizzazione delle ferrovie complementari sarde. *(Consensi)*.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta del Presidente della Giunta di inserire all'ordine del giorno della presente tornata la discussione delle proposte di legge nazionale numero 5 e numero 6.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.